

**Costruzioni.** Per il gruppo italiano buona semestrale con un portafoglio ordini arrivato a 35,7 miliardi di euro

# Salini, più ricavi dagli Stati Uniti

Fatturato in aumento del 12,1%, a 3 miliardi di euro, utile ai soci a +48%

## BENE GLI STATI UNITI

L'ad **Pietro Salini**: «**Lane**, la controllata americana, si sta rivelando un successo che va al di là delle aspettative» con nuovi ordini per 1,9 miliardi

## Celestina Dominelli

■ **Salini Impregilo** continua la sua corsa e manda in archivio i conti del primo semestre con un portafoglio ordini di 35,7 miliardi e con ricavi a quota 3,06 miliardi (+12,1%), l'Ebitda adjusted a 284,1 milioni (14,1%, con un Ebitda margin del 9,3%) e l'Ebit adjusted a 137,2 milioni (+12,2%). «Il messaggio principale che arriva da questi risultati - commenta con il Sole 24 Ore, il numero uno **Pietro Salini** - è di forte crescita. Il gruppo sta proseguendo il suo rafforzamento ed è presente sui mercati più importanti. E **Lane** si sta rivelando un successo che va anche di là di quanto speravamo sia in termini di acquisizioni che di aperture negli Stati Uniti». In effetti, i numeri della controllata americana certificano un contributo decisivo con nuovi ordini a oggi per 1,9 miliardi (+59% rispetto allo stesso periodo del 2016), un backlog record di 3,02 miliardi e ricavi che hanno registrato, da gennaio a giugno, una crescita del 27 per cento.

«Sono molto soddisfatto della semestrale - prosegue **Salini** - che abbiamo appena approvato. La nostra azienda sta continuando a crescere in linea con quanto previsto dal piano industriale e stiamo selezionando con attenzione i mercati in cui espanderci secondo una precisa segmentazione delle aree, dei clienti e del profilo di rischio». Una scelta che ha pagato e che ha consentito al general contractor di assicurarsi fino a oggi 4 miliardi di nuovi ordini, anche grazie, come detto, all'apporto del braccio statunitense. «È un raffor-

zamento - chiarisce ancora il ceo - che viene declinato mantenendo ferma la barra della sostenibilità finanziaria. Non a caso, nei risultati diffusi oggi (ieri per chilegge, ndr), siamo riusciti, nonostante la crescita del 12%, ad abbassare il nostro debito netto, che si attesta a 784,8 milioni, con un significativo miglioramento di 51,2 milioni sul dato dello stesso periodo del 2016».

**Salini** prosegue quindi lungo la strada tratteggiata dal piano industriale e lo fa, rimarca il numero uno, «potendo contare sulla forza delle persone che lavorano in questo gruppo. L'attenzione alle risorse umane è per noi centrale anche in termini di formazione delle leve del domani». Il riferimento del ceo è alla collaborazione, avviata ormai due anni fa, con il Politecnico di Milano e al master per lo sviluppo di nuovi ingegneri specializzati nelle grandi opere, il core business di **Salini**. «I giovani sono il nostro presente e soprattutto il nostro futuro», aggiunge ancora l'ad che pone l'accento anche sullo sforzo fatto dal gruppo sul fronte della sicurezza sul lavoro perché, osserva, «vogliamo garantire le migliori condizioni possibili ai nostri dipendenti ovunque si trovino a operare».

Quanto al futuro e alle possibili opportunità, l'ad è molto chiaro. «Abbiamo una pipeline di attività commerciali superiore ai 40 miliardi e, tra queste, ci sono diverse situazioni in cui siamo già stati selezionati come miglior offerente o abbiamo già realizzato la prima fase di un progetto. Quindi, ci sono concrete possibilità di aggiudicarsi altre commesse. Noi non puntiamo a stupire nessuno, ma ci muoviamo per realizzare il nostro piano con la speranza naturalmente di riuscire a fare sempre meglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. **Pietro Salini**

